

RE Romaeuropa F
Festival 2023

COPRODUZIONE REF

PRIMA NAZIONALE

VicoQuartoMazzini
Michele Altamura
Gabriele Paolocà
Nicola Lagioia

LA FEROCIA

31.10—02.11 → Teatro Vascello

In collaborazione con

TEATRO
VASC
ELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direttore Artistico: Maurizio Acquarone

VicoQuartoMazzini Michele Altamura Gabriele Paolocà Nicola Lagioia

LA FEROCIA

di Sergio Lo Gatto

Il corpo di una giovane donna viene ritrovato senza vita ai piedi di un autosilo, in una periferia del sud Italia: è Clara Salvemini, rampollo di una potente famiglia di costruttori pugliesi. Attorno alla sua morte si moltiplicano le piste investigative, che dall'iniziale ipotesi del suicidio ricostruiscono la strada, lastricata di mistero e atrocità, verso un macabro ritorno a casa: il ruvido pater familias, la madre senza scrupoli, il fratello maggiore piegato ai voleri della "casata", il marito, il fratellastro reietto con vaghe ma precoci turbe psichiche.

Vincitore del Premio Strega e del Premio Mondello nel 2015, *La ferocia* è il quarto romanzo di Nicola Lagioia, un noir che ricostruisce una crudele genealogia del male e che sullo sfondo di un Sud d'Italia quasi gotico staglia figure nere e imperdonabili, specchio diafano dei nostri tempi di malsana avidità.

La vorticoso prosa dello scrittore barese è la materia primadiun'ineditaestrazioneeinnestodiimmaginario: la compagnia VicoQuartoMazzini, nata dall'incontro tra Michele Altamura e Gabriele Paolocà, porta

sul palco il primo adattamento del romanzo, con il sostegno produttivo di Romaeuropa Festival.

Tra grandi classici del teatro e della letteratura e scritture originali fortemente contemporanee, VicoQuartoMazzini ha raccontato il presente da varie angolazioni artistiche e qui interroga un materiale complesso per plasmarlo alle potenzialità della scena. Nell'adattamento, curato dalla drammaturga Linda Dalisi, il giornalista Sangirardi indaga tra i misteri della famiglia Salvemini con l'aiuto del fratello della vittima, deciso a far luce sulla perversa macchina di arrivismo e scelleratezza di cui egli stesso si trova a essere ingranaggio. L'immagine di Sangirardi che ricostruisce le vicende dalla cabina di registrazione di un podcast è un simulacro di quanti, nei decenni di storia italiana, hanno lottato per la ricerca della verità e per raddrizzare le storture di un sistema che non ha scrupoli. Con questo personaggio i registi rendono omaggio a coloro che, in un'epoca di inesorabile crollo delle architetture di valori, si occupano di «ridefinire le caratteristiche e la missione dell'intellettuale», dallo

stesso Lagioia fino ad Alessandro Leogrande, grande narratore e testimone del Sud d'Italia impegnato in un preciso e radicale attacco agli stereotipi e in un rovesciamento del punto di vista di certa cronaca locale, sensazionalista e parassitaria.

Nello spettacolo, una chirurgica caratterizzazione di personaggi e situazioni si trasforma in un "discorso pubblico passato in arte", come dice lo scrittore Emmanuel Carrère. Il Sud viene concepito e raccontato come sineddoche del tutto, una radiografia in negativo del Sistema Paese: in questo piano inclinato di decadenza post-capitalista, dove si perde fiducia nello Stato, dove non si distinguono più valori universali, al Sud (d'Italia ma non solo) tutto risulta amplificato da una lettura superficiale e ghezzante.

«Quella scalata al potere e al successo porta a un precipizio inesorabile – raccontano Gabriele Paolò e Michele Altamura – e qui il Sud compare in tutte le sue contraddizioni, ma si presenta come sintomo e non come male, fa luce sul crollo e sull'inefficacia della politica». Se le musiche di Pino Basile tramutano strumenti tradizionali in cortocircuiti di sonorità

elettronica, l'intera operazione intende graffiare via ogni strato folkloristico per arrivare a una superficie dove far davvero specchiare il presente.

Della storia lo spettacolo recupera e potenzia il forte valore archetipico, assimilabile, per dinamiche e leggi, a una tragedia classica: spazzata via la dimensione del dramma psicologico, sopravvive una struttura fatta di monologhi, una camera chiusa di inquietanti soliloqui della coscienza, un'energia sinistra che fa materializzare i personaggi come emanazioni di quella ferocia, fantasmi che resistono alla ruspa del tempo. Citando l'autore del romanzo, i registi ricordano che «il mito di fondazione dell'Italia è una lotta fratricida, dove ogni scalata e ogni evoluzione può e deve compiersi tra le mura domestiche. La famiglia è il luogo che si fa fortezza; fuori ci sono i pescecani».

Allora la vetrata che protegge l'interno lussuoso dei Salvemini affaccia qui su un altrove buio e inospitale: uno spazio scuro e oscuro, una soglia tra due mondi, tra inconscio e spazio reale, un "sotto-sopra" come cunicolo da attraversare per tornare, forse, a vedere la luce.

Bio

Nata dall'incontro tra Michele Altamura e Gabriele Paolocà, VicoQuartoMazzini (Premio Hystrio 2021 come miglior compagnia emergente) attraversa scritture originali e rivisitazioni di grandi classici del teatro e della letteratura. L'intento del suo lavoro è quello di rivelare *le grandi storie* capaci di indagare le impellenze del nostro tempo raccontandole attraverso le molteplici possibilità dell'arte scenica e performativa.

Tra gli ultimi lavori: *Livore. Mozart & Salieri* (2020), prodotto da SCARTI Centro di Produzione Teatrale d'Innovazione e Festival delle Colline Torinesi; *Vieni su Marte* (2018) sostenuto da Mibact e SIAE nell'ambito dell'iniziativa "Sillumina"; *Leave the Kids Alone* (2018), installazione prodotta da Fabulamundi Playwriting Europe; *Karamazov* (2017), progetto speciale ospitato al debutto dal Teatro Petruzzelli di Bari; *Little Europa* (2016) riscrittura de "Il piccolo Eyolf" di Henrik Ibsen, selezionato dall'Ibsen Festival di Oslo; *Amleto Fx* (2015), Premio In-box e Direction Under 30. Per Rai Radio3 realizzano *Chi semina vento* (2019), radiodramma originale ispirato a "La guerra dei mondi" di Orson Welles e *Vivere è guerra con i troll del cuore e del cervello* (2015), un omaggio a Henrik Ibsen.

Credits

La Ferocia dal romanzo di Nicola Lagioia

IDEAZIONE

VicoQuartoMazzini

REGIA

Michele Altamura, Gabriele Paolocà

ADATTAMENTO

Linda Dalisi

CON

Roberto Alinghieri

Michele Altamura

Leonardo Capuano

Enrico Casale

Gaetano Colella

Francesca Mazza

Gabriele Paolocà

Andrea Volpetti

SCENOGRAFIE

Daniele Spanò

DISEGNO LUCI

Giulia Pastore

MUSICHE

Pino Basile

COSTUMI

Lilian Indraccolo

AIUTO REGIA

Jonathan Lazzini

REALIZZAZIONE SCENOGRAFIE

Officina Scenotecnica Gli Scarti

DIRETTORE DI SCENA

Daniele Corsetti

PROGETTO AUDIO

Niccolò Menegazzo

DATORE LUCI

Marco Piazze

CURA DELLA PRODUZIONE

Francesca D'Ippolito

UFFICIO STAMPA

Maddalena Peluso

FOTO

Valerio Polici

GRAFICA

Leonardo Mazzi

CONSULENZA ARTISTICA

Gioia Salvatori

PRODUZIONE

SCARTI Centro di Produzione

Teatrale d'Innovazione

Elsinor Centro di Produzione Teatrale

LAC Lugano Arte e Cultura

Romaeuropa Festival

Tric Teatri di Bari

Teatro Nazionale Genova

RomaEuropa Festival ideato,
prodotto e organizzato da

FFondazione
RomaEuropa**RE**

Guido Fabiani, Presidente

Fabrizio Grifasi, Direttore Generale e Artistico

Con il contributo di



Nell'ambito
della Presidenza spagnola
del Consiglio dell'UE

Main
media partner

Con il sostegno di



Cooperazione internazionale

Progetti speciali



PREMIO VIVO D'ARTE

LE PAROLE DELLE CANZONI TRECCANI
TOUR INTERNAZIONALE

In corealizzazione con



Sostegni internazionali



Con il patrocinio di



Reti

Formazione



Powered by REF



DNAppunti coreografici



Le parole delle canzoni

Digitalive

LineUp!

Plaid live

Trilogia del vento

Situazione drammatica

Maker Faire Rome

